

20 gen 17:19 - DIRE

ANZIANI. IN LIGURIA CRESCONO COLF E BADANTI, QUASI 30.000 ADDETTI /FOTO

E ORA POSSONO OTTENERE 'PATENTINO' PER CERTIFICARE COMPETENZE(DIRE) Genova, 20 gen. - Cresce regolarmente il numero di colf e badanti impiegati in Liguria. Nel 2018 erano complessivamente 29.395 contro i 29.338 del 2017, un trend in controtendenza rispetto a quello nazionale, che vede i lavoratori domestici diminuire da quasi un decennio. È la fotografia scattata da **Assindatcolf**, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, in occasione di un convegno a Genova per presentare la nuova norma tecnica dell'Uni, l'ente italiano di normazione, che introduce in Italia la possibilità per colf e badanti di ottenere una patente di qualità che certifichi conoscenze, abilità e competenze. "La Liguria è oggi l'Europa tra 25 anni. In tutto il continente ci sarà un crescente bisogno di assistenza perché cresce l'invecchiamento della popolazione. La Liguria è, dunque, un caso da studiare, che può fare da apripista in questo settore", sostiene Alessandro Lupi, vicepresidente di **Assindatcolf** e di Ebincolf, l'ente bilaterale nazionale del settore che ha promosso l'introduzione della certificazione. "Si tratta di uno dei comparti con più addetti in assoluto ma con le professionalità più basse", aggiunge Lupi. Il Nord Ovest è l'area geografica dove si concentra il maggior numero dei domestici regolari, il 29,7% del totale (859.233), con la Lombardia che conquista il primo posto in tutta Italia. La Liguria è, invece, la terza regione del Nord Ovest per numero di domestici regolari. Quanto alle province, Genova è la città con più colf e badanti della regione (17.990), seguita dalla Spezia (4.098), Savona (4.014) e Imperia (3.293). Guardando alla nazionalità, in linea con il trend italiano, la maggior parte dei lavoratori è straniera (il 73%), anche se negli ultimi anni si è registrato un calo complessivo dei comunitari e non ed un significativo aumento (di circa il 6%) della componente italiana, che rappresenta il 27% del totale (7.956). L'area geografica di provenienza maggiormente presente tra i lavoratori stranieri è quella dell'Europa dell'Est seguita dal Sud America. Il certificato è ottenibile da colf, badanti e baby sitter che nell'ultimo triennio abbiano avuto un contratto regolare di lavoro domestico per almeno 12 mesi, sottoscrivano un codice deontologico, nove regole di comportamento da tenere in casa, a partire dal rispetto della privacy della famiglia, e superino un esame al termine di un corso di formazione, che prevede tra l'altro la conoscenza della lingua italiana. A livello nazionale, il settore coinvolge complessivamente circa 2 milioni di addetti, di cui il 70% stranieri, vale oltre 19 miliardi l'anno, ovvero l'1,25% del Pil nazionale. "Gli oltre 2,5 milioni di lavoratori stranieri in Italia, che rappresentano un decimo di tutti gli occupati del Paese- ricorda Luca Di Sciullo, presidente del Centro studi e ricerche Idos, che ogni anno pubblica il Dossier statistico immigrazione- sono troppo spesso schiacciati in lavori di basso profilo sociale, sebbene irrinunciabili per il nostro sistema socio-economico, e caratterizzati da fatica, precarietà, esposizione al rischio d'infortuni e sotto-retribuzione. Solo sette su cento hanno impieghi qualificati, mentre ben due su tre svolgono professioni di basso livello professionale". Il lavoro domestico, aggiunge, "che impiega oltre il 40% delle lavoratrici immigrate, è forse il caso più paradigmatico, conoscendo anche ampie sacche di lavoro in nero, abusi e pesanti sacrifici sulla vita familiare e sociale delle donne nate all'estero che vi sono impiegate. Questa normativa promuove la qualificazione dei lavoratori domestici e certifica, così, la qualità del loro servizio alle famiglie, rappresentando un'occasione importante per dare il dovuto riconoscimento professionale ai lavoratori".